

Rovere lo promette per sua parte; egli lascerà liberi gli ostaggi e prigionieri sud-diti della Chiesa (v. n. 68).

Tizzone Gaetano promette in nome del della Rovere l'osservanza di quanto sopra.

A tergo del breve si legge:

1517, ind. V, Settembre 27. — Presentato a Francesco Maria Feltrio della Rovere duca di Urbino da Tizzone Gaetano il breve qui sopra, quel principe dichiara (in volgare): essendogli stato impossibile finire l'impresa della ricupera-zione del ducato, per averlo le milizie spagnuole, contro la fede data, abban-donato, e per doverlo ora abbandonare le francesi e guascone, protesta non aver però mai dato incombenza al Gaetano di chiedere al papa l'approvazione e l'accettazione contenute nel breve; trovarsi però obbligato a cedere ed aderirvi, anche per discendere alle esortazioni delle persone fedeli, e quindi accetta e ratifica le sopraesposte condizioni.

Fatto nella stanza del duca, palazzo ducale di Urbino. — Presenti: Giro-lamo Vanno dottore e Francesco Battiferro, urbinati, e conte Galeazzo della Bordella da S. Angelo in Vado. — Atti Alessandro Neri da Urbino not. imp.

I priori del comune di Urbino attestano la legalità del rogatario sottoscritto qui sopra.

Data in Urbino. — Sottoscritta da Nicolò Sanson cancelliere.

**67.** — 1517, Settembre 20. — c. 51 (60) t.<sup>o</sup> — Alvise Mocenigo cav., ora-tore al sultano di Turchia, al doge (in volgare). Conferma lettere scritte col suo collega (Bartolomeo Contarini) il 5 corr. Espone le negoziazioni susseguenti per la conclusione delle trattative per Cipro e pel commercio veneziano in Egitto e in Siria. Dice che il sultano, dopo consegnata agli oratori la lettera n. 65, fece lor dire voler di rinnovata la pace con Venezia, e ne mandò loro un modello del trattato, il che li sorprese, non avendo essi facoltà di negoziare; ma non ven-dendovi novità, accettarono; poi ebbero invito, esso Mocenigo, che era malato, e l'interprete Teodoro Paleologo, da *Jonus* bassà, per parte del sultano, di and-are col resto dell'armata turca che partiva per Costantinopoli, invito ripetuto da *Mohamed* bassà con assicurazioni che s'era ordinato a *Peri* bassà di ono-rare in detta città il Mocenigo, il quale, quantunque a malincuore, si arrese. La presente doveva essere scritta al Cairo, ma ragioni di opportunità, che espone, la fecero differire. Dice che la squadra con cui viaggia è di circa 25 vele co-mandata da *Cortogoli*, con 500 giannizzeri (v. n. 64).

Data a Rosetta.

**68.** — 1517, Settembre 27. — c. 192 (202) t.<sup>o</sup> — Dionigio (Briçonnet) ve-scovo di S. Malò, ambasciatore del re di Francia presso il papa a (Tomaso di Foix) di Lescun luogotenente d'esso re in Romagna (la lettera è in volgare, probabilmente traduzione). Aderendo a desiderio espresso dal duca di Urbino, e dal papa con breve del 16 corr., dichiara di aver promesso in nome del detto re che il pontefice osserverà inviolabilmente quanto sta nel breve n. 66.

Data a Viterbo.